On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLII • Numero 31 • Domenica 20 settembre 2015

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Papa Francesco aprirà la "Porta santa della carità" il 18 dicembre all'ostello Caritas di via Marsala

Papa Francesco aprirà la "Porta Santa della carità" il prossimo 18 dicembre all'ostello della Caritas diocesana di via Marsala e visiterà la mensa: la novità è stata annunciata lunedì scorso dal cardinale vicario Agostino Vallini, nella basilica di San Giovanni in Laterano. Un doppio annuncio, nella sessione conclusiva del Convegno diocesano 2015: la mattina al clero, nel tradizionale incontro di inizio dell'anno pastorale; la sera ai catechisti e agli operatori pastorali. Il Santo Padre, dopo aver varcato la "Porta Santa della carità" nell'ostello intitolato a monsignor Luigi Di Liegro, storico fondatore della Caritas di Roma, visiterà la mensa dedicata a san Giovanni Paolo II. La struttura tornerà in funzione nel mese di novembre, proprio alla vigilia del Giubileo della Misericordia, al termine dei lavori di ristrutturazione e ammodernamento che consentiranno di ospitare 180 persone senza dimora. La struttura di via Marsala, accanto alla stazione Termini, è nata nel 1987. Da sottolineare che i volontari delle parrocchie romane e di altre diocesi che presteranno servizio all'ostello e alla mensa lucreranno l'indulgenza plenaria alle condizioni previste dalla Chiesa. «In questi anni - spiegano alla Caritas diocesana - l'ostello è stato il luogo di incontro più prossimo con la povertà e l'emarginazione, in cui la comunità cristiana ha trovato lo spazio per condividere e socializzare con i fratelli emarginati. Una relazione fatta di piccole cose come la doccia, il cambio della biancheria, il conversare seduti a tavola, che diventa la concretizzazione dell'amore evangelico». Un'altra Porta Santa, oltre a quelle delle quattro basiliche papali, sarà aperta al santuario del Divino Amore, il santuario mariano caro ai romani. Anche in questo caso l'annuncio è stato dato dal cardinale Vallini nei due incontri di lunedì scorso.

La relazione del cardinale Agostino Vallini alla sessione conclusiva del Convegno diocesano

«Accompagnare i genitori è un'opera di misericordia»

DI ANGELO ZEMA

Da «anello debole» a «carta vincente» della pastorale. È la "scommessa" attorno a cui ruota l'impegno per il nuovo anno pastorale della diocesi, in riferimento al coinvolgimento dei genitori dei bambini e dei ragazzi che si preparano a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Il tema è stato al centro della relazione del cardinale vicario Agostino Vallini (testo integrale su *www.romasette.it*) al tradizionale incontro diocesano del clero, concluso con la "sorpresa" - come egli stesso l'ha definita - della nomina di monsignor Angelo De Donatis a nuovo vescovo ausiliare di Roma (*di cui riferiamo in questa stessa pagina*). È l'incontro che lunedì mattina ha concluso il Convegno diocesano 2015, insieme alla sessione serale che ha visto catechisti e operatori pastorali ritrovarsi nella stessa basilica per l'affidamento del mandato (servizio su *www.romasette.it*). Ed è stata l'occasione per ripercorrere alcune indicazioni emerse dal rapporto del Censis sulla trasmissione della fede ai figli a Roma e soprattutto dall'impegno dei laboratori che hanno visto a giugno la partecipazione di centinaia di persone, in particolare laici. Il cardinale vicario ha sintetizzato le principali proposte ed esperienze frutto dei laboratori, sottolineando l'importanza dell'accoglienza in parrocchia per poter costruire «un'alleanza educativa con i genitori». Occorre, ha detto, «far sentire ai genitori un'aria di casa», con un «atteggiamento aperto all'ascolto e improntato alla fiducia», nella consapevolezza che «accompagnare i genitori nel cammino della fede è un'opera di misericordia. Questa è iniziazione cristiana». Dopo l'accoglienza, ha osservato il cardinale Vallini, serve l'accompagnamento. Nello stile e nei contenuti, con un «linguaggio semplice» e con «catechisti capaci e preparati». Un tema, quello della formazione dei catechisti, su cui proseguirà anche quest'anno l'impegno del Vicariato attraverso i corsi nelle prefetture. Dal cardinale è arrivato l'invito a dedicare una particolare attenzione ai genitori che vivono particolari "ferite familiari": «separati, divorziati risposati, soli, accompagnati o in altri tipi di relazioni». «È importante offrire loro cammini di fede insieme alle altre famiglie, meglio in piccoli gruppi, impegnandoli nelle forme possibili in esperienze di carità verso i poveri», e invitarli a «compiere nella liturgia quei gesti che ne valorizzano la loro testimonianza di credenti e che non sono loro preclusi». Il cardinale vicario ha ricordato che condizione indispensabile per coinvolgere i genitori è «farsi compagni di strada, mostrare il volto umano e materno della Chiesa. Rendere i genitori protagonisti nella trasmissione della fede ai figli, aiutare le famiglie a salvare la domenica come il giorno della famiglia e a educare i figli a una vita di carità. Nostro compito è spianare la strada, seminare la Parola: raccogliere i frutti non spetta a noi».

Sopra, la serata con gli operatori pastorali. In basso, accanto al cardinale Vallini, monsignor Iannone e monsignor Lonardo. In alto il cardinale Vallini

L'impegno per l'accoglienza dei profughi: appello alla generosità delle parrocchie

Un appello alle parrocchie per l'ospitalità dei profughi; un censimento delle disponibilità per la prima accoglienza di chi arriva in Italia o per il reinserimento sociale di coloro che hanno ottenuto il riconoscimento d'asilo politico; la proposta di incontri di formazione sul tema dell'immigrazione. È la prima fase dell'impegno della Diocesi di Roma sul tema dell'accoglienza ai profughi dopo l'appello rivolto dal Papa alle comunità cristiane di tutta Europa.
L'annuncio è stato dato lunedì mattina dal cardinale vicario Vallini e da monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana, davanti al clero di Roma riunito nella basilica di San Giovanni in Laterano per il tradizionale incontro di inizio dell'anno pastorale, e fa seguito alla dichiarazione del cardinale Vallini resa nota nei giorni scorsi, dopo una riunione ad hoc del Consiglio Episcopale diocesano e dei direttori degli Uffici del Vicariato. Un grande «appello alla generosità per rendere concreto il Giubileo della misericordia ormai alle porte». Le risposte delle parrocchie romane sono attese entro il 30 settembre, ma alcune hanno già manifestato la propria disponibilità.
Referente dell'accoglienza sarà la Caritas diocesana, "interfaccia" con le istituzioni che avranno il compito di inviare i profughi. Soprattutto africani – eritrei e somali – e afghani, come emerge dalla peculiare realtà di Roma e dell'Italia rispetto ad altri Paesi del continente. In particolare, uomini o mamme con bambini.
Quanto alla formazione, curata dalla Caritas insieme all'Ufficio diocesano per la pastorale delle migrazioni, è arrivato alle parrocchie l'invito a «ospitare incontri per sensibilizzare gli operatori pastorali, le famiglie, i giovani sulle complesse tematiche del fenomeno fornendo loro informazioni corrette al fine di evitare ogni sorta di strumentalizzazione».

Il Papa con monsignor De Donatis ad Albano nel 2014

Monsignor De Donatis nuovo vescovo ausiliare

Finora era parroco di San Marco al Campidoglio e incaricato diocesano per la formazione permanente del clero. La nomina annunciata lunedì dal cardinale vicario ai sacerdoti riuniti a San Giovanni in Laterano

Papa Francesco ha nominato vescovo ausiliare di Roma monsignor Angelo De Donatis, sinora parroco di San Marco Evangelista in Campidoglio e incaricato diocesano per la formazione permanente del clero, assegnandogli la sede titolare di Mottola. La nomina è stata annunciata a mezzogiorno di oggi, lunedì 14 settembre, dal cardinale vicario Agostino Vallini al clero di Roma riunito nella basilica di San Giovanni in Laterano per il tradizionale incontro di inizio dell'anno pastorale. A monsignor De Donatis sarà affidata la cura del clero di Roma, una novità assoluta. Sarà consacrato il 9 novembre, festa della dedicazione della Basilica Lateranense, alle 17.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano. «Prete romano fin nel midollo, sarà un aiuto in più nel lavoro del nostro Consiglio Episcopale», ha commentato il cardinale Vallini invitando don Angelo a raggiungerlo al tavolo collocato davanti all'altare della basilica, dove aveva concluso da poco la relazione conclusiva del Convegno diocesano. Grande applauso dei tanti sacerdoti presenti, per molti dei quali il nuovo vescovo è una preziosa guida spirituale. Nel suo primo saluto, don Angelo ha espresso «sorpresa e timore di fronte alla grandezza della chiamata del Signore», che «arriva in un momento di lucida consapevolezza personale». Questa chiamata, ha detto, «non è tanto un dono per me quanto per la Chiesa, per gli altri e per i preti». Monsignor De Donatis ha sottolineato la gratitudine «per la Chiesa di Roma alla quale devo tutto fin dal mio arrivo in città e che amo tantissimo» e per i Pontefici e i cardinali vicari che ha conosciuto, da Poletti a Ruini a Vallini. Un «grazie» speciale ai preti, «a cui chiedo la preghiera perché non mi manchino mai assiduità e quotidianità». Monsignor Angelo De Donatis è nato il 4 gennaio 1954 a Casarano, in provincia di Lecce e nella diocesi di Nardò-Gallipoli. Alunno prima del Seminario di Taranto e quindi del Pontificio Seminario Romano Maggiore, ha compiuto gli studi filosofici alla Pontificia Università Lateranense e quelli teologici presso la Pontificia Università Gregoriana, dove ha conseguito la Licenza in Teologia Morale. È stato ordinato sacerdote il 12 aprile 1980 per la diocesi di Nardò-Gallipoli e dal 28 novembre 1983 è incardinato nella diocesi di Roma. Dopo essere stato nei primi anni '80 collaboratore nella parrocchia di San Saturnino e insegnante di religione, dal 1983 al 1988, è stato vicario parrocchiale della medesima parrocchia, al quartiere Trieste; dal 1988 al 1990, addetto alla Segreteria generale del Vicariato come collaboratore dell'arcivescovo Giovanni Marra e vicario parrocchiale nella parrocchia Santissima Annunziata a Grottaperfetta; dal 1989 al 1991, archivista della Segreteria del Collegio Cardinalizio; dal 1990 al 1996, direttore dell'Ufficio Clero del Vicariato di Roma; dal 1990 al 2003, direttore spirituale al Pontificio Seminario Romano Maggiore; dal 2003, parroco a San Marco Evangelista al Campidoglio e assistente per la diocesi di Roma dell'Associazione Nazionale Familiari del Clero. È membro del Consiglio Presbiterale Diocesano e del Collegio dei Consultori. Nel 1989 è stato ammesso all'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme con il grado di Cavaliere; è cappellano di Sua Santità dal 10 aprile 1990. Nella Quaresima del 2014 ha tenuto le meditazioni per gli Esercizi spirituali del

Videogiochi violenti, il Moige lancia l'allarme

DI ROBERTA PUMPO

In Italia il 35,1% degli studenti di scuola media e il 43,5% di quelli di scuola superiore giocano con videogames non adatti ai minori. Sono alcuni dati della ricerca "I divieti trasgrediti" commissionata dal Moige - Movimento Italiano Genitori - e realizzata da un gruppo di ricerca, coordinato da Anna Maria Giannini, docente della facoltà di Psicologia dell'Università "La Sapienza", sull'accesso dei minori a videogiochi considerati a rischio. Sono stati intervistati 1845 studenti, di cui 977 ragazzi e 868 ragazze.
Sulla scia dei risultati della ricerca, i deputati di Scelta Civica hanno presentato, martedì 15 settembre alla Camera dei deputati, le "Norme a tutela dei minori in materia di diffusione e vendita di videogiochi violenti e/o pornografici". La proposta di legge è stata sottoscritta da «un rappresentante per ogni forza politica di questa XVII Legislatura», ha detto Antimo Cesaro, segretario della Commissione bicamerale per l'infanzia e l'adolescenza.
La proposta di legge ha lo scopo di introdurre nel nostro ordinamento una regolamentazione della diffusione e vendita dei videogiochi, destinati agli adulti, per tutelare i minori che li usano. I videogiochi vengono utilizzati in casa senza internet rispettivamente per il 37,4% e il 39,7% degli studenti di scuola media e superiore, con il collegamento online per il 19,9% e il 20% degli studenti di primo e secondo grado e a casa di amici per il 25,1% e 22,3% degli studenti di secondo e primo grado.
«I ragazzi che trascorrono molte ore a giocare – spiega Anna Maria Giannini – spesso si identificano nei personaggi dei videogiochi, si immergono in una realtà alternativa e non di rado emulano con gli amici quello che fanno davanti allo schermo. La famiglia non sempre è a conoscenza del tasso di pericolosità di videogiochi che, per esempio, incitano all'odio razziale, e, di conseguenza ne consente l'utilizzo».
La proposta di legge prevede che i videogiochi vengano classificati per età minima dei giocatori, i contenuti, la pericolosità per l'integrità psico-fisica e morale del minore, la possibilità di giocare attraverso internet. «L'uso di sostanze stupefacenti, la violenza, il linguaggio usato in questi giochi – afferma Cesaro – deve responsabilizzarci tutti e indurci ad intervenire. Non demonizziamo o censuriamo i videogiochi – sottolinea Antonio Affinita, direttore generale del Moige –, ma ci deve essere il divieto di vendita ai minori così come già avviene per sigarette, alcool, giochi di scommesse». Per il deputato di Scelta Civica, Giovanni Palladino «bisogna combattere il fenomeno a partire da un meticoloso controllo sulle vendite».
La proposta di legge presentata martedì, infatti, prevede che i venditori debbano esporre i videogiochi vietati ai minori separatamente dagli altri in spazi non accessibili ad un pubblico di minori. Ogni violazione sarà punita con sanzioni. La campionessa olimpica Valentina Vezzali, deputata, propone «di favorire varie attività come lo sport, la musica e ogni forma d'arte possibile per impegnare i ragazzi in altre attività fuori casa».

Oltre il 43% dei ragazzi delle superiori, in Italia, giocano con videogames non adatti ai minori. Presentata una proposta di legge per regolamentare il fenomeno

Giovedì prossimo al Seminario Maggiore la presentazione del cammino pastorale per l'anno appena iniziato. Il 7 novembre pellegrinaggio ad Assisi L'esempio dei santi

Giubileo e università Arriva il vademecum

DI MARINA TOMARRO

«La città di Roma ha bisogno di giovani che, con semplicità e fedeltà ai propri impegni, si preparano ad essere costruttori di una comunità che, come ci ricorda papa Francesco, deve essere animata dalla cultura dell'incontro». Così il cardinale vicario Agostino Vallini, nell'introdurre il nuovo vademecum dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, ha voluto salutare e augurare un buon anno accademico ai tanti studenti degli atenei romani. Un percorso che ha come filo conduttore il tema «La carità intellettuale: un volto della Misericordia. "Maria da parte sua serbava tutte queste cose meditandone nel suo cuore" (Lc,2,19)» e che verrà presentato giovedì prossimo alle 19 nell'aula Tiberiade del Pontificio Seminario Romano Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano 4). «Il Giubileo della Misericordia - spiega padre Giuseppe Daminelli, cappellano alla Luiss "Guido Carli" - coinvolge sicuramente tutto il nostro programma pastorale e quindi il tema non poteva che essere improntato su quell'evento. La carità intellettuale significa riscoprire questo profondo legame tra il mondo della ricerca e il volto di Dio e far conoscere questa verità a tutti». Tanti sono gli eventi che vanno a cadenzare il calendario pastorale che si incontra con quello accademico, a partire dall'accoglienza degli studenti. «Come ormai da tradizione - continua padre Daminelli - uno degli eventi più attesi dai nostri giovani è il pellegrinaggio degli universitari e accoglienza delle matricole, che si svolgerà ad Assisi il prossimo 7 novembre. La figura di san Francesco è molto cara ai nostri giovani, lui che ha fatto della misericordia la sua strada maestra verso la santità». E sempre legata sull'accoglienza, tra i primi appuntamenti previsti, c'è anche l'incontro delle matricole con il cardinale Vallini il prossimo 27 ottobre. Ma tante anche le iniziative promosse per aiutare i giovani a vivere l'anno giubilare. «Insieme a tutti i cappellani - racconta padre Giuseppe - abbiamo pensato di organizzare in tutte le cappellanie l'adorazione eucaristica , il giovedì pomeriggio. Inoltre stiamo lavorando per promuovere degli incontri dove spiegare bene cosa sono le sette opere di misericordia corporali e spirituali». E sulla nuova edizione del vademecum i ragazzi troveranno associata la figura di un santo amico ad ognuna delle facoltà universitarie: come San Tommaso Moro per il Diritto o San Giovanni Bosco per le Scienze educative e San Giuseppe Moscati per quelle biomediche. «Noi ci proponiamo - spiega il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, delegato per la pastorale universitaria - di aiutare il mondo universitario a comprendere come l'esperienza della misericordia sia capace di illuminare percorsi culturali nuovi per costruire insieme quella casa comune di cui parla papa Francesco. Per questo vogliamo proporre agli universitari alcuni "amici di viaggio", cioè uomini e donne oggi santi, che nella loro vita hanno testimoniato la carità intellettuale, vogliamo offrire loro un concreto punto di riferimento perché, come Maria, sappiano conservare nel loro cuore il Vangelo della misericordia, soprattutto nelle aule universitarie dove sono chiamati ad impegnarsi nello studio e nella ricerca».

la scheda

Le date più importanti in agenda

Tanti gli appuntamenti che attendono gli universitari degli atenei romani. Si parte dal 24 settembre con il convegno diocesano di pastorale universitaria, dove sarà presentato il nuovo programma pastorale. Il 27 ottobre il cardinale Agostino Vallini incontrerà le matricole, mentre il 7 novembre si svolgerà il XIII pellegrinaggio degli universitari ad Assisi. Mercoledì 3 febbraio nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme gli universitari, guidati dal vescovo Leuzzi, si prepareranno a vivere la Quaresima. La giornata del 6 marzo sarà dedicata ai cresimandi che faranno la Professione di fede alle catacombe di San Callisto. Infine il 7 maggio, i ragazzi parteciperanno al tradizionale pellegrinaggio notturno al Divino Amore.

Tre corsi punteranno alla formazione e al coinvolgimento di sacerdoti, religiosi, laici e famiglie rispetto ai disagi della generazione compresa tra i 13 e i 22 anni

Torna «DuePassInsieme»: corsi sul disagio giovanile

DI PIETRO MARIANI

«Mettere a disposizione alcune strumentazioni concrete che permetteranno, alla parrocchia e ad altre realtà ecclesiali di abitare gli ambienti giovanili più lontani e dare così risposte effettive ai tanti disagi che vivono i giovani». È questo l'intento del progetto "DuePassiInsieme", giunto alla quarta edizione: puntare tutto sulla formazione e sul coinvolgimento di sacerdoti, religiosi, laici e famiglie, rispetto ai problemi della generazione compresa tra i 13 e i 22 anni. Una generazione che - afferma chiaramente don Giovanni Carpentieri, motore del progetto - «sta andando al macero. A Roma i ragazzi sono sempre più soli, si rifugiano nell'alcol, nella droga, nel sesso, nella violenza. Si distruggono e muoiono, nell'indifferenza generale». Promossa dall'associazione "FuoriDellaPorta" e inserita all'interno dell'ampio progetto "Ospedale da campo", l'iniziativa "DuePassInsieme" propone tre percorsi formativi complementari, a partire dal 25 settembre, dedicati rispettivamente a sacerdoti e religiosei, giovani, famiglie ed educatori. Il primo percorso è dedicato a sacerdoti, diaconi e religiosi: tre incontri (25 settembre, 2 ottobre e 9 ottobre) «essenziali e concretissimi» in cui dare uno spaccato della realtà di Roma, e fornire strumenti e metodologie per raggiungere stabilmente gli spazi dei giovani fuori dall'ambito parrocchiale «usando un linguaggio - dice don Carpentieri - diverso rispetto all'evangelizzazione di strada o alla missione, per rendere questa vicinanza una attività ordinaria per le parrocchie, come il catechismo o l'oratorio». Nei tre appuntamenti al Seminario Maggiore rivolti ai giovani di parrocchie, associazioni e movimenti tra i 20 e i 35 anni (26 settembre, 3 ottobre e 10 ottobre) si lavorerà sulla capacità di incontro e di ascolto. I parroci potranno inviare i giovani delle loro comunità a partecipare al corso che è a numero chiuso (massimo 50 persone), ha un costo di dieci euro e richiede la presenza obbligatoria a tutti e tre gli incontri. Verranno utilizzate metodologie "attive", quali il roleplaying e le simulazioni. «Si lavorerà molto - sottolinea don Giovanni - con il coinvolgimento personale, assiduo e ripetuto dei partecipanti». Gli incontri si terranno al Seminario Romano Maggiore. Capacità di ascolto, costanza, impegno sono le caratteristiche del Tutor amico, figura sviluppata nel terzo percorso formativo, intitolato "So' ragazzi!" e dedicato ad educatori, coppie e famiglie (16 ottobre, 23 ottobre e 30 ottobre). Per informazioni e iscrizioni (entro il 21 settembre) scrivere all'indirizzo din posta elettronica: *dongiovannicarpentieri@gmail.com*

solidarietà

Domenica «maratona» di Peter Pan onlus

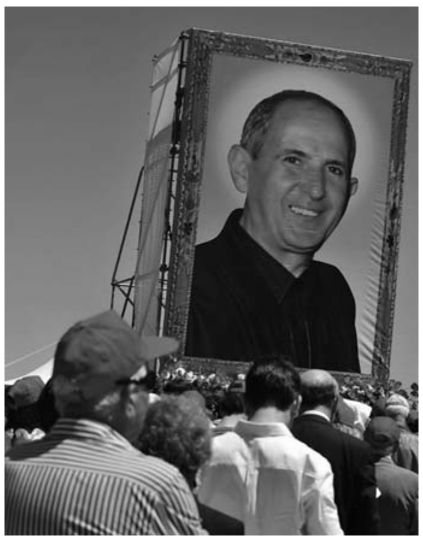
Peter Pan onlus mette a punto gli ultimi dettagli della maratona "Corriamo insieme a Peter Pan", XVII edizione dell'«evento podistico e ludico meno competitivo e più solidale che c'è, aperto a tutti senza limiti di età», come lo definiscono gli organizzatori. L'appuntamento è per domenica prossima dalle 9 al tramonto, nel parco di Villa Doria Pamphilj, presso il Punto jogging (piazzetta del Bel Respiro, angolo via Leone XIII / via Vitellia). I fondi raccolti saranno destinati al mantenimento del polo d'accoglienza "La Grande Casa di Peter Pan", dedicato ad ospitare bambini e adolescenti malati di cancro, con le loro famiglie, costretti a trasferirsi nella Capitale da altre regioni per affrontare al Bambino Gesù e al Policlinico Umberto I i lunghi periodi delle terapie. Terminata la competizione sportiva, si apriranno le porte de "L'Isola che c'è" dedicata ai bambini , un grande spazio giochi all'aria aperta allestito dai volontari dell'associazione. Tra i giochi, la "Pesca a sorpresa di Peter Pan", il "Mercatino di Mani felici" dove trovare «bellissime e utili creazioni artigianali realizzate a mano dalle nostre volontarie», le lezioni dimostrative di nordic walking per adulti e bambini, al ritmo della musica della Banda della Scuola Popolare di Musica di Testaccio. Iscrizioni on line su *www.maratonadipeterpan.it.*

Percorsi di formazione per gli studenti delle superiori, incontri sulla solidarietà con i bambini delle elementari

Caritas a scuola su immigrazione e gioco d'azzardo

Rinnovando un impegno che va avanti da 27 anni, la Caritas di Roma presenta ai dirigenti scolastici e agli insegnanti un ricco programma di supporto alla didattica, incentrato quest'anno soprattutto sui temi dell'immigrazione e del contrasto al gioco d'azzardo. «La situazione attuale, dalla crisi economica al fenomeno migratorio, richiede una presenza costante sul fronte dell'informazione e dell'educazione, perché si possano affrontare queste complessità in una visione di solidarietà e di rispetto della persona»: a sottolinearlo è monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana. «I temi dell'accoglienza, dell'incontro tra persone e culture diverse, della giustizia sociale, della condivisione delle fragilità ci sollecitano ad accompagnare le nuove generazioni nello sperimentare la fatica ed i valori della solidarietà e della responsabilità attraverso il riconoscimento del valore di ogni persona». La proposta della Caritas nella scuola a Roma parte dalla lettura dei fatti e delle situazioni che coinvolgono la vita delle persone e proprio questa caratteristica permette di incontrare tutti i soggetti del mondo scolastico – studenti di ogni età, docenti, genitori – e di condividere con loro contenuti e modalità di azione diversificati, funzionali e rispondenti a bisogni specifici. Tre i "Percorsi di educazione al servizio" (info: tel. 06.888.15.150), a partire da «Gli occhi, il cuore, le mani… quando l'impegno si fa solidarietà» per sensibilizzare i giovani sui temi del disagio e dell'emarginazione e promuovere il volontariato. Un'attività svolta in collaborazione con i dirigenti scolastici, gli insegnanti di religione e alcuni centri Caritas. «(S)Lottiamo contro l'azzardo"» è rivolto agli studenti di scuole superiori e punta a favorire la conoscenza di un fenomeno che coinvolge migliaia di famiglie e a promuovere un atteggiamento critico verso l'industria e il marketing del gioco d'azzardo. «InformAzione – Percorsi di approfondimento e conoscenza del fenomeno migratorio», anch'esso indirizzato agli alunni delle superiori, è finalizzato alla creazione di opportunità di incontro e di confronto tra giovani italiani e cittadini stranieri: un approccio di tipo "esperienziale". Non mancano neanche quest'anno i percorsi di educazione all'intercultura (info: tel. 06.698.86.542), che offrono strumenti per l'accoglienza, laboratori formativi per l'educazione al dialogo interculturale, spazi ludico–ricreativi durante la chiusura delle scuole. Quattro, infine, i percorsi di educazione alla pace e alla mondialità (info: tel. 06.698.86.383), che aprono orizzonti verso il Sud del mondo, anche grazie ai contesti internazionali in cu la Caritas diocesana ha già avviato progetti di solidarietà internazionale (Sri Lanka, Libano, Siria, Palestina, Argentina e Mozambico). Laboratorio permanente sui temi della giustizia, della pace e dei diritti umani proposti ad hoc in base alle esigenze delle singole realtà e pensati in sinergia con i docenti delle scuole romane interessate. Tra le proposte, un itinerario per le classi II e III della scuola primaria sul tema della solidarietà utilizzando il libro di fiabe «C'era una volta in un paese lontano lontano…» e incontri di approfondimento e sensibilizzazione sul tema dell'acqua collegato al diritto alla vita, ai conflitti ambientali e all'equa distribuzione delle risorse.

Don Puglisi, una vita contro l'indifferenza e l'apatia



Il suo impegno per il Vangelo e la legalità nella serata a San Frumenzio. Don Palmieri: «La mafia è anche qui da noi»

DI ELISA STORACE

«Da una settimana, qui in parrocchia, abbiamo affisso un cartello che recita: "La mafia… qui da noi? Ma va!". Voleva essere un segno. Perché nel nostro Municipio da un po' di tempo stanno succedendo cose che indicano con chiarezza che la mafia è qui, e non possiamo fare finta di non vederla». Così don Gianpiero Palmieri, parroco di San Frumenzio ai Prati Fiscali, ha introdotto martedì l'incontro dal titolo "Don Pino Puglisi: misericordia e martirio", promosso nell'anniversario della sua nascita, nel 1937, ma anche del suo assassinio per mano di Cosa Nostra, nel '93: il giorno del suo 56° compleanno. A quali fatti si riferiva il parroco? 22 aprile 2015: "Conca d'Oro: kalashnikov e droga in un garage condominiale". 25 maggio: "Conca d'Oro: incendio al Bar One di via Val Padana". 14 settembre: "Rogo a Conca d'Oro: ancora in fiamme il Bar One. L'ombra del racket sul Municipio III". I titoli della cronaca locale più recente riecheggiano le parole di don Palmieri. «Vorremmo che questa - ha proseguito don Gianpiero - fosse l'occasione per riflettere sul messaggio di legalità che don Puglisi ha testimoniato». «La prima immagine che mi torna in mente – ha raccontato Francesco Deliziosi, caporedattore del Giornale di Sicilia, ex-allievo del sacerdote e autore della biografia "Pino Puglisi, il prete che fece tremare la mafia con un sorriso" – è il mio primo giorno di scuola del ginnasio, con padre Puglisi, nostro nuovo insegnante di religione, che entra in classe, senza parlare mette uno scatolone per terra davanti alla cattedra, ci guarda, lo pesta e poi dice: "Avete capito chi sono io? Un rompiscatole!". Negli anni a seguire capimmo che lo era davvero, che veniva a tirarci fuori dall'apatia, dall'indifferenza, e con il suo spirito cambiò le nostre vite». Quella di don Puglisi, proclamato martire della Chiesa il 25 maggio 2013, sottolinea Deliziosi, è «la prima causa di beatificazione che ha ospitato atti giudiziari di processi penali: il collaboratore di giustizia Totò Cancemi, interrogato sull'omicidio di don Pino, in una deposizione spiega che tutti i clan rimproveravano i Graviano, che allora controllavano il mandamento di Brancaccio, per l'attività di don Pino: "I picciotti andavano a sentire lui e non ascoltavano più noi"». Circostanza che gli costò la vita, come spiega anche Vincenzo Ceruso, autore di "A mani nude. Don Pino Puglisi": «Salvatore Riina, parlando di don Puglisi al maxiprocesso, disse: "Voleva comandare iddu (lui)… ma tu fatti il parrino! (ma tu fai il prete!). Tutte cose voleva fare iddu! (Lui voleva occuparsi di tutto!)". Ed era vero. Tutto quello che riguardava la vita della sua comunità, i disoccupati, gli anziani soli, i bambini costretti a spacciare, tutto lo interessava: Puglisi non voleva fare della sua parrocchia un fortino dell'antimafia ma mostrare alla sua gente, soprattutto ai giovani, che non bisognava mai rassegnarsi, e questo la mafia non poteva accettarlo». Il Centro Padre Nostro era un luogo di resistenza alla mentalità mafiosa. «Comunicò il Vangelo attraverso le opere - ha affermato il vescovo Guerino Di Tora -: la testimonianza di don Pino Puglisi fu un segno anche per noi».

L'arcivescovo caldeo Audo, ospite a Roma della fondazione Aiuto alla Chiesa che soffre, denuncia la «situazione insostenibile» della città siriana

«Aleppo, la dignità a dura prova»

DI MARIAELENA FINESSI

«Prima della crisi i cristiani in città erano 150mila, oggi non credo arrivino a 50mila. È grande la paura che la nostra comunità possa scomparire. Dopo quattro anni e mezzo di guerra in Siria, la situazione è insostenibile e monsignor Antoine Audo, arcivescovo caldeo di Aleppo, prova a raccontarla in un incontro a Roma, mercoledì 16 settembre, organizzato dall'Associazione Stampa Estera e da Aiuto alla Chiesa che soffre, fondazione di diritto pontificio che dal 1947 offre sostegno ai cristiani nel mondo. «I ricchi sono partiti, la classe media è divenuta povera e i poveri sono divenuti miserabili. Oltre l'80% della popolazione, che comprende anche coloro che sono altamente qualificati come i medici o gli ingegneri, non ha un lavoro». Da più di due mesi la città, che conta 2milioni e mezzo di abitanti, è inoltre priva di acqua ed elettricità. «La nostra chiesa ha un pozzo e cerchiamo di aiutare la comunità per quanto possiamo ma nelle strade la scena a cui si assiste è quella delle donne e dei bambini, con bottiglie vuote tra le mani, che vanno in cerca di acqua». «La stessa dignità delle persone è messa a dura prova», con la classe media in fila alla Caritas per chiedere di che mangiare. Monsignor Audo usa l'espressione «povertà aggressiva», tanto è allo stremo di risorse la sua gente. Quindi, l'appello alla comunità internazionale: «Siamo a 40 chilometri dal confine e tutti sanno che è la Turchia ad accogliere e dare aiuto ai gruppi armati», gli stessi che poi bombardano le città siriane. Perché il mondo resta a guardare inerme? A monsignor Audo sembra che dietro il protrarsi del conflitto siriano vi sia un non dichiarato ma palese intento: «Da anni attendiamo una soluzione politica, una piccola speranza che la guerra possa finire ma da parte internazionale sembra esserci la volontà di farla continuare, come è già avvenuto in Iraq e in Libia. Una determinazione legata agli interessi strategici nell'area mediorientale e, come ha più volte ricordato Papa Francesco, agli interessi derivanti dal commercio delle armi». Dal 2011 a oggi, 4 milioni di siriani sono fuggiti all'estero e oltre 7 milioni sono quelli che, pur restando nel Paese, hanno però dovuto abbandonare le proprie case. L'aspettativa di vita è scesa dai 79 ai 55 anni. I morti accertati sono 220mila, 11mila dei quali bambini, vittime, proprio loro, in mille modi: qualora hanno la vita scampata, in realtà hanno un destino minato per sempre dalle immagini di violenza a cui hanno dovuto assistere, dai boati delle bombe e dai pianti delle madri che hanno dovuto ascoltare. E sebbene non tutti e 3 i milioni di ragazzini a cui è stato tolto il diritto di studiare potranno tornare tra i banchi, grazie alle donazioni della Conferenza episcopale italiana il 15 settembre – data d'inizio del nuovo anno scolastico – è stato possibile «garantire l'apertura di 7 scuole e offrire, ai 2500 alunni frequentanti, una borsa di studio per la copertura totale delle spese». Quanto alle lungaggini burocratiche per il riconoscimento di status di rifugiato per i siriani che arrivano in Europa, il direttore di Acs Italia Alessandro Monteduro chiede una «corsia preferenziale: se c'è una persecuzione religiosa – spiega -, queste persone non possono aspettare 18 mesi». Il «debito di riconoscenza lo abbiamo – conclude il presidente di Acs, Aldo Mantovano – nei confronti di chi decide di non fuggire dalla propria terra. Queste persone potrebbero abiurare alla loro fede e, tutto sommato, vivere nella tranquillità. Invece la confermano, accettando di soffrire. Una gratitudine che non è rivolta solo ai cristiani ma a tutti coloro che hanno una prospettiva di fede».

«Prima della crisi i cristiani erano 150mila, oggi 50mila Oltre l'80% della popolazione non ha un lavoro. Si sa che è la Turchia ad accogliere e dare aiuto ai gruppi armati»

Sopra, uno dei quartieri distrutti di Aleppo. In basso un momento della conferenza stampa con monsignor Audo

Festa della Luna con i cinesi, opportunità di integrazione

La novità sabato prossimo all'Istituto Santa Maria L'iniziativa coinvolgerà l'Esquilino, nasce dalla collaborazione tra le parrocchie della zona, la cappellania cinese, la Comunità di Sant'Egidio e tre scuole molto frequentate da bambini orientali Cena insieme, spettacolo e testimonianze Don Bonicalzi: «La serata è aperta a tutte le etnie»

La sera, quando la luna piena si arrampica sulle pareti del cielo, tutte le famiglie cinesi si riuniscono attorno al tavolo. Ammirano il chiarore dell'astro, mentre mangiano dolci e frutta, insieme. La luna piena è considerata il simbolo del ritrovarsi: per questo la Festa della luna, o Festa di Mezz'autunno, si chiama anche Festa della riunione familiare. A riunirsi, proprio come una grande famiglia, sarà il popolo dell'Esquilino, sabato nel cortile dell'Istituto Santa Maria (viale Manzoni 5) per la prima Festa della Luna. L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra le parrocchie della zona, la cappellania cinese, la Comunità di Sant'Egidio e gli istituti scolastici Santa Maria, Cor Jesu e Calvario, frequentati per una significativa percentuale del 30% da bambini cinesi. «La Festa della luna dell'Esquilino sarà occasione di conoscenza reciproca e apertura», sottolinea don Sandro Bonicalzi, parroco a Sant'Eusebio. Il programma della festività, che ha luogo nel 15° giorno dell'ottavo mese del calendario lunare, prevede dalle 18 alle 21.30 piccoli sketch dei ragazzi, italiani e cinesi, delle scuole e delle parrocchie, poi alcune testimonianze sull'integrazione. «Che i cinesi siano chiusi è una leggenda metropolitana - spiega don Sandro, la cui parrocchia è frequentata da diversi ragazzini cinesi -, noi ceneremo insieme, ci saranno canti e balli e concluderemo la serata con il lancio delle lanterne, tipiche della tradizione cinese, ma ovviamente la Festa è aperte a tutte le etnie». La serata sarà un «ponte tra culture» e «un'occasione per sfatare il mito della incomunicabilità degli orientali», secondo Marco Francioni della Comunità di Sant'Egidio: «Da molti anni festeggiamo il Capodanno cinese a piazza Vittorio, e si è creata una rete di solidarietà e amicizia, tant'è che lo scorso Natale molti negozianti ci hanno aiutato a fare regali ai poveri».

Lorena Leonardi

Giovani consacrati alla Cittadella della Carità

La serata con i senza dimora ospiti nei centri d'accoglienza nell'ambito dell'incontro mondiale svoltosi a Roma Un'occasione di condivisione

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Siate donne e uomini di adorazione»: è stato questo l'invito che Papa Francesco ha rivolto ai cinquemila partecipanti al raduno mondiale dei giovani consacrati che si è tenuto nell'Aula Paolo VI in Vaticano dal 15 al 19 settembre. Un invito che più di 600 tra religiosi e suore hanno voluto sperimentare in un modo particolare, visitando la Cittadella della Carità "Santa Giacinta" della Caritas di Roma e trascorrendo una serata con i senza dimora ospitati nei centri di accoglienza. «Un incontro con Gesù attraverso la contemplazione del povero», ha detto monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana, incontrando i giovani all'interno della chiesetta al centro della Cittadella. Per due sere, mercoledì e giovedì, suddivisi in cinque gruppi linguistici, molti dei partecipanti all'incontro dal titolo "Svegliate il mondo - Vangelo, Profezia, Speranza" organizzato dalla Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita apostolica nell'ambito dell'Anno della Vita consacrata, hanno percorso "Il cammino dell'incontro" spargendosi nei diversi servizi della Caritas e di altre realtà romane. «È stata un'esperienza molto particolare», spiega Gianni Pizzuti, responsabile dell'Area Volontariato della Caritas romana. «La maggior parte dei religiosi e delle suore, anche se giovani e ancora in formazione, è già molto impegnato nelle opere di carità. Confrontarci con loro è stata un'importante occasione di condivisione».
A destare maggiore interesse, soprattutto tra gli stranieri – che erano la maggioranza – è stato l'Emporio della solidarietà, il primo "supermercato" gratuito nato in Europa per le famiglie in difficoltà. Molte domande e curiosità sul funzionamento, il sistema di selezione dei beneficiari, sull'approvvigionamento delle merci e sul ruolo dei volontari. Altro aspetto che hanno approfondito è stato il rapporto tra la Caritas e l'amministrazione pubblica attraverso il sistema delle "convenzioni" che coprono in parte i servizi forniti dalle mense e dagli ostelli.
Un fuori programma molto gradito c'è stato per i gruppi di lingua spagnola e di lingua portoghese. Il loro tour nella cittadella è stato guidato da Vilma, brasiliana, e da Maria Ortenzia, argentina. Sono due anziane ospiti della casa di accoglienza Santa Giacinta, che da oltre dieci anni vivono nel centro Caritas. Una visita che si è protratta fino a tarda sera ed è sfociata in lunghi ricordi e canti popolari intonati in gruppo. «Con i consacrati italiani o che vivono nel nostro Paese il rapporto è stato più profondo – spiega Pizzuti – e con molti abbiamo gettato le basi per una futura collaborazione. Istituti di Sassari, Padova e Palermo hanno chiesto di poter svolgere un'esperienza di servizio a mensa con gli studenti delle loro scuole o con i novizi, ospitati nella foresteria della Cittadella».

Un'immagine dell'incontro alla Cittadell della Carità

cinema

«L'attesa», intensa opera prima a Venezia

Nonostante applausi di circostanza e complimenti rituali, il verdetto che ha segnato la conclusione dell'edizione 2015 della Mostra del Cinema di Venezia ha lasciato alcune evidenti perplessità. Non solo per il Leone d'Oro, assegnato con qualche generosità a *Desde allà* (*Da lontano*), film venezuelano di Lorenzo Vigas, ma anche per altri premi di contorno, che hanno premiato una certa sgradevolezza narrativa, rivolta a evidenziare soprattutto situazioni di degrado, di povertà morale, di disgregazione sociale. Merita perciò di essere segnalato uno dei quattro titoli italiani compresi nella sezione principale del concorso. Si tratta de *L'attesa*, opera d'esordio dell' italiano Piero Messina (*foto*). Nato a Caltagirone e da tempo al lavoro come aiutoregista di Paolo Sorrentino, il regista evita di nascondere l'attaccamento alla propria terra. C'è Pirandello infatti all'origine della suggestione narrativa iniziale, in particolare la novella *La vita che ti diedi*. Tutto naturalmente è collocato avanti, ai giorni nostri, come accadeva nel recente *La scelta*, diretto e interpretato da Michele Placido. Siamo in un'antica villa nella campagna siciliana, dove due donne (Anna, una madre, e Jeanne, la fidanzata del figlio di Anna, Giuseppe) si conoscono in modo imprevisto. Jeanne dice di essere stata invitata da Giuseppe. Anna, che non la conosce, decide di accoglierla e accetta di ascoltare da lei i legami che aveva con il figlio. Ogni giorno Jeanne aspetta l'arrivo di Giuseppe. E Anna sorregge con abilità e pazienza questo gioco doloroso. Giuseppe in realtà è morto ma lei non vuole rivelarlo. Sull'attesa dell'uomo che non tornerà, nasce e cresce un dramma psicologico intenso e scavato. Conta molto il rapporto tra le due donne, che nasce nella reciproca distanza, attraversa fasi incerte e diffidenti, si apre ad un certo punto ad una imprevista condivisione di affetti, si rifugia infine nella amara constatazione della realtà. Alle prese con una materia ardua, scostante, spigolosa, Messina costruisce con raffinato istinto pittorico tutta la prima fase, nella quale esplora con tagli misteriosi l'atmosfera della grande casa siciliana, pedinandola con toni di un chiaroscuro forte e incisivo. Resta nella mente quel buio progressivo che segna l'allontanarsi della luce della vita contro l'incombere del vuoto interiore. Con bella intuizione di sguardo, Messina affida l'inizio alla presenza di un Cristo ligneo forte e vigoroso; e segue nel finale la processione del Venerdì Santo, spettacolo rituale e tradizionale, capace di rappresentare la linea di incontro tra la Sicilia antica e quella moderna dove si muovono giovani vivaci e irrequieti. L'attesa come metafora non di una sparizione ma di un nuovo inizio. Film dalle cadenze intense, dolenti, mai banali. Premiato a Venezia con una menzione speciale da parte della Giuria cattolica Signis.

Massimo Giraldi

cultura

Palazzo Farnese apre al pubblico

Nell'ambito delle Giornate Europee del Patrimonio, Palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata di Francia in Italia, oggi sarà aperto al pubblico in via straordinaria. Una visita da non perdere visto che, per la prima volta dopo 18 mesi di lavori, sarà possibile vedere la Galleria dei Carracci interamente restaurata. Orari: dalle 10 alle 20 (ultimo ingresso alle 19).

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Festa liturgica di Paolo VI memoria facoltativa dal 26 settembre - Ufficio Catechistico: Nembrini su Dante
Detenuti di Rebibbia in visita in Vaticano - Inaugurata piazza Lutero - Coro della Diocesi a Santa Cecilia

liturgia

LA FESTA LITURGICA DEL BEATO PAOLO VI MEMORIA FACOLTATIVA A ROMA. L'Ufficio Liturgico del Vicariato comunica che, accogliendo l'istanza del cardinale vicario, la Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei sacramenti, «ha concesso l'inserimento nel proprio della Diocesi di Roma della celebrazione del beato Paolo VI, papa, al 26 settembre con il grado di memoria facoltativa. La decisione ha effetto immediato e quindi la memoria facoltativa potrà essere celebrata già quest'anno. Dal prossimo anno sarà regolarmente riportata nella Guida Liturgica. I testi liturgici legittimamente approvati sono consultabili anche sul sito dell'Ufficio Liturgico (www.ufficioliturgicoroma.it)».

Vaticano

DETENUTI DI REBIBBIA IN VISITA ALLA CAPPELLA SISTINA E A SAN PIETRO. Un gruppo di cinquanta detenuti del carcere romano di Rebibbia, domenica scorsa, hanno avuto la possibilità di visitare i Giardini, la basilica e i Musei vaticani, compresa la Cappella Sistina. Guida d'eccezione, il direttore dei Musei, Antonio Paolucci. La visita fa seguito a quella dei senza dimora che il 26 marzo incontrarono Papa Francesco nella Cappella Sistina.

in città

INAUGURATA AL COLLE OPPIO UNA PIAZZA DEDICATA A MARTIN LUTERO. Mercoledì è stata inaugurata a Roma dal sindaco Marino una piazza intitolata a Martin Lutero, iniziatore della Riforma protestante, nel Parco del Colle Oppio. La novità, dopo la decisione della Giunta capitolina nel marzo scorso, arriva a due anni dal Giubileo della Riforma, previsto nel 2017, e a distanza di cinque anni dalla richiesta formulata nel 2010 dalla Consulta delle Chiese Evangeliche del territorio romano, di cui i luterani fanno parte insieme ad avventisti, battisti, metodisti e valdesi. Ma anche due mesi prima della visita che Papa Francesco compirà alla Chiesa evangelica e luterana di Roma (19 novembre). Durante la cerimonia, è stata svelata la targa "Piazza Martin Lutero – teologo tedesco (1483-1546)" che caratterizza uno spazio in via della Domus Aurea (all'incrocio tra via Mecenate e via Bonghi).

incontri

CONVERSAZIONI SULLA DIVINA COMMEDIA: NEMBRINI AL MAGGIORE. Domani alle 20.45, nella sala teatro del Seminario Romano Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano 4), ci sarà il primo incontro di formazione organizzato dall'Ufficio Catechistico diocesano. Tema della serata «El Dante. Il genio di ieri parla al cuore dell' uomo di oggi. Conversazioni sulla Divina Commedia». Ne parleranno il professor Franco Nembrini, studioso di Dante, e monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio Catechistico.

CONFERENZA SULL'EQUINOZIO D'AUTUNNO A SANTA MARIA DEGLI ANGELI. Mercoledì 23 alle 13, nella basilica di Santa Maria degli Angeli (piazza della Repubblica) presso la meridiana del 1702, è in programma una conferenza e l'osservazione pubblica dell' equinozio d'autunno. In particolare si studierà la precisione del cronometro degli equinozi. La manifestazione, curata dal fisico Costantino Sigismondi, è inserita nell'Anno Internazionale della Luce 2015.

PELLEGRINAGGIO SULLE ORME DEL BEATO ANGELO PAOLI. Sabato 26 è in programma il tradizionale pellegrinaggio a piedi in ricordo del beato Angelo Paoli. Partenza davanti alla chiesa di San Martino ai Monti (viale del Monte Oppio, 28) alle 9.

CONVEGNO SU MATRIMONIO, FAMIGLIA E «GENDER». Sabato 26 dalle ore 9 si svolgerà il convegno «Matrimonio, famiglia, gender», promosso dall'Associazione Scienza e Vita Roma5, Giuristi per la vita, ProVita onlus, La Manif pour tous Italia. Si terrà nella casa generalizia del Verbo Divino (via dei Verbiti,1). Interverranno Alessandro Fiore (ProVita Onlus), l'avvocato Gianfranco Amato (Giuristi per la la Vita), Filippo Savarese (La Manif pour tous).

solidarietà

DONARE IL SANGUE CON L'AVIS NELLE PARROCCHIE. Domenica 27, grazie all'Avis comunale, sarà possibile donare il sangue nelle parrocchie di Santa Maria Regina dei Martiri in via Ostiense (via Carlo Casini, 282); San Raimondo Nonnato (via del Casal Ferranti, 64); San Bonaventura da Bagnoregio (via Marco Calidio, 22).

formazione

UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE: CORSO DI AGGIORNAMENTO IN BIOETICA. Corso di aggiornamento in Bioetica, alla Pontificia Università della Santa Croce, organizzato dal Dipartimento di Teologia morale: si terrà da martedì 22 a venerdì 25. I docenti provengono da diverse università pontificie, dall'ospedale Bambino Gesù e dalla Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Ad aprire il corso sarà il presidente della Pontificia Accademia per la Vita, il vescovo Ignazio Carrasco De Paula.

cultura

CONCERTO DEL CORO DELLA DIOCESI: NUOVA OPERA DI MONSIGNOR FRISINA. Sabato 26, alle 20.30, la basilica di Santa Cecilia (piazza omonima) ospiterà un concerto-presentazione dell'opera di monsignor Marco Frisina «Dio ha tanto amato il mondo». Una nuova raccolta di 11 canti composti dal direttore del Coro della Diocesi di Roma e rettore della basilica di Santa Cecilia. La raccolta contiene, oltre ai canti dell'ordinario della Messa, alcuni brani incentrati sulle tematiche del Giubileo della Misericordia.

solidarietà / 1

Caritas. Raccolta nei supermercati

Sabato 3 ottobre torna la giornata di colletta alimentare in 53 supermercati di Roma a favore degli Empori della Solidarietà promossi dalla Caritas diocesana. La raccolta si terrà in 53 punti vendita di Simply, IperSimply e PuntoSimply presenti nella Capitale (la mappa su www.caritasroma.it). Oltre 400 volontari Caritas, presenti nei punti di raccolta, illustreranno l'iniziativa ai clienti distribuendo materiale informativo e sacchetti dove inserire le donazioni. I beni richiesti sono i generi alimentari di facile conservazione e stoccaggio (pasta, riso, olio, caffè, orzo e scatolame), prodotti per l'infanzia (pannolini, pappe e omogeneizzati) e prodotti per l'igiene.

solidarietà / 2

sanità. Giornata Sla Aisla nelle piazze

Oggi i volontari di Aisla (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica) saranno in 150 piazze italiane per l'VIII Giornata nazionale sulla Sla, con l'obiettivo di far conoscere la malattia e raccogliere fondi per l'assistenza dei malati. L'iniziativa arriva a un anno dal successo dell'Ice Bucket Challenge che ha permesso di raccogliere 2,4 milioni di euro nel 2014. Grazie a queste donazioni Aisla ha potuto sostenere progetti di ricerca scientifica sulla Sla e di assistenza a malati e famiglie. A Roma oggi Aisla sarà presente a piazza Fiume. I fondi raccolti saranno utilizzati per l'Operazione Sollievo, che si propone di migliorare la qualità della vita dei malati.

Femminile • Maschile
a cura di Tonino Cantelmi

Negare la differenza è forma di ingiustizia

La questione del "genere" è una di quelle che si presta volentieri alla seducente convinzione che, se non avesse pesato fino ad oggi il clima culturale e se non avessero pesato le credenze religiose, entrambi fautori del rigido binarismo maschio e femmina in cui viene divisa la specie umana, il pensiero avrebbe cavalcato altre vie, quella della libertà di scelta, quella dell'autodeterminazione e quella del "diventa ciò che vuoi". Oggi sarebbe finalmente il riscatto. Chi ha stabilito infatti che al maschile biologico debba corrispondere una qualche mascolinità di genere?
Il tristemente famoso esperimento del dottor John Money, il medico che, col "caso dei gemelli", negli anni '60, divenne uno dei più celebri ricercatori del secolo in campo sessuale, tendeva a dimostrare come è solo l'ambiente a definire l'appartenenza al genere sessuale di un individuo e non la biologia. Fu un enorme flop, in realtà. E un'autentica tragedia dai costi umani intollerabili.
Money aveva cercato di educare il bambino Bruce - diventato, dopo un intervento chirurgico, la bambina Brenda - ad un processo di condizionamento sociale, mentale ed ormonale per trasformare radicalmente la sua psiche: Brenda venne cresciuta ed educata come una bambina.
Tuttavia questo esperimento di ingegneria psicosessuale senza precedenti, che all'inizio aveva fatto gridare vittoria, si rivelò fallimentare e l'identità femminile forzatamente costruita non riuscì a soffocare la natura maschile che cercava di esprimersi a discapito del look di copertura. Il costo in termini di sofferenza per una vita umana così stravolta fu indicibile.
Solo nel 1997 la rivista medica Archives of Pediatrics and Adolescent Medicine documentò come Brenda avesse combattuto fin dall'inizio contro l'identità impostale e come, a 14 anni, fosse tornata "al sesso scritto nei suoi geni e nei suoi cromosomi", dopo aver sperimentato un dolorosissimo isolamento - a scuola, col gruppo dei pari - a causa di un corpo che non sentiva suo (Brenda, debbo precisare, era assolutamente ignara del cambio avvenuto in età post-natale). Il tutto si concluse con una drammatica catena di suicidi.
Non è difficile evidenziare le criticità dei «gender studies», a volte persino grottesche, tuttavia essi presentano una sfida: ci mostrano la sofferenza di chi non può entrare nel binarismo sessuale, di chi vive esclusioni senza appello, di chi è costretto a marginalizzazioni troppo dolorose. Dare diritto di cittadinanza a questa sofferenza e riconoscerla nella sua pienezza non vuol dire far credere che tutto sia equivalente e senza costi. Non possiamo infatti ignorare la realtà: uomini e donne sono in relazione attraverso modalità complementari e reciproche e negare la differenza è dunque una nuova forma di ingiustizia e di discriminazione. Di questo e di molto altro parleremo nella nostra rubrica che inizia oggi.

cinema

le sale della comunità: i programmi

DELLE PROVINCIE *V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021*
Da mer. 23 a dom. 27
Non sposate le mie figlie
Ore 16.30-18.30-20.30-22.30
Claude e Marie Verneuil sono una tranquilla coppia che vive nella provincia francese e ha allevato quattro figlie secondo i principi di tolleranza. La prima figlia ha sposato un musulmano, la seconda un ebreo e la terza un cinese. Claude e Marie avrebbero piacere di assistere ad un matrimonio tradizionale in chiesa, e tutte le speranze vengono riposte in Isabelle, la figlia minore. Che un giorno rivela di avere un fidanzato di religione cattolica. Non dice però che...

DON BOSCO *V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612*
Giov. 24 e ven. 25
Mia madre
Ore 18-21
Margherita è una regista. Ha una madre ricoverata in ospedale e la assiste assieme al fratello Giovanni, fratello e figlio perfetto che è sempre un passo avanti a lei. La madre di Margherita e Giovanni, dicono i medici, non ha molto tempo. Tra le riprese di un film, una figlia 13enne con problemi col latino (quello stesso latino che insegnava la madre), e il dolore per un lutto che si sa imminente e non si sa come gestire, Margherita confonde realtà, sogno, ricordo e deve trovare la sua strada in tutta quella sofferenza.
Sab. 26, ore 18-21
e dom. 27, ore 16-18
Pixels

Viaggio inaugurale dal Vaticano a Castel Gandolfo

In treno verso il palazzo del Papa

Aperta al pubblico la residenza pontificia di Castel Gandolfo Accessibili spazio museale e giardini. Partenza ogni sabato dalla stazione San Pietro

«Io a Castel Gandolfo non vado perché ho troppe cose da fare a Roma, ma non voglio che queste bellezze restino chiuse, provvedete ad aprire le Ville Pontificie»: così Papa Francesco - ha raccontato il direttore dei Musei Vaticani, Antonio Paolucci - ha dato disposizione ai suoi collaboratori affinché i giardini di Villa Barberini, già dall'anno scorso, e adesso il Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo venissero aperti al pubblico. «Un segno dei tempi - per Paolucci - soprattutto per il Palazzo, finora la "reggia sovrana" più inaccessibile del mondo, più del Cremlino e di Buckingham Palace». E se arrivare a Castel Gandolfo, partendo dalla piccola stazione all'interno della Città del Vaticano, a bordo di un convoglio storico - composto da antiche vetture "cento porte" trainate da una locomotiva a vapore del 1915, restaurata dalla Società Nazionale Officine di Savigliano per conto dalla Fondazione Ferrovie dello Stato - è stato privilegio per i giornalisti accreditati al viaggio inaugurale, d'ora in poi l'accesso alle ville pontificie sarà davvero per tutti. Ogni sabato un moderno convoglio "Minuetto" del gruppo FS porterà turisti e visitatori fino alla residenza estiva dei pontefici, per una visita di sicuro interesse culturale. «Abbiamo fiducia - ha detto il direttore delle Ville Pontificie, Osvaldo Gianoli - che questa proposta possa incontrare il favore del pubblico, soprattutto perché si tratta di luoghi che sono stati chiusi per secoli, ma non solo». Nella parte musealizzata di Castel Gandolfo, al primo piano del Palazzo Apostolico (il secondo resta riservato agli appartamenti pontifici), in uno spazio museale di sei sale si potranno ammirare 51 ritratti dei pontefici degli ultimi 500 anni, da Giulio II a Papa Francesco, oltre a pianete, stole, manipoli, divise storiche delle guardie del Papa, piviali, corporali, faldistori. «Per la prima volta - ha osservato Sandro Barbagallo, responsabile delle Collezioni Storiche dei Musei Vaticani – si può attraversare la storia del papato degli ultimi 500 anni, dal 1503 ad oggi, percorrendo una galleria». Il visitatore potrà affacciarsi dalla finestra degli Angelus del Papa, ammirare il panorama dalla terrazza sul lago, visitare la Fattoria Pontificia - da cui provengono i prodotti agricoli della mensa papale, con orto, mucche, asini e galline – e i giardini di Villa Barberini, con il loro tripudio curatissimo di lauri, cipressi, cedri, ulivi, oleandri, rose, magnolie, pini marittimi, viti, melograni, pioppi, bossi, querce e siliquastri, oltre che i suggestivi resti della residenza di campagna dell'imperatore Domiziano. I Musei Vaticani, cui spetta la gestione delle Ville Pontificie, hanno predisposto diversi pacchetti, dal "full day", che include Musei, Cappella Sistina, Giardini Vaticani e Ville Pontificie, a offerte meno impegnative, come la sola visita alle Ville con trenino, o la visita al museo del Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo in treno dalla stazione di San Pietro. Prenotazini su *www.museivaticani.va*

Elisa Storace